



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



A cura dell'Ufficio Comunicazione Gesco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Mercoledì 24 Luglio 2019

La storia

di **Amalia De Simone**

James, il barbone generoso che amava la Nigeria e la «sua» Domiziana

Aiutava le donne di strada, il cuore non ha retto a stenti e violenza

Passa un'ora e quel cadavere coperto dal lenzuolo è ancora lì, sulla Domiziana. Le ore diventano due, poi tre, poi cinque: il corpo è sempre lì, come se avesse scelto di lasciarsi consumare dal sole su quella strada, dove era sempre stato. Sì, perché la Domiziana è stata la casa di James. Lui viveva sui marciapiedi, dormiva sugli stracci e mangiava gli avanzi dai cassonetti. Lo conoscevano tutti, non parlava bene e sembrava che non capisse bene. Però tutte le volte che gli chiedevo informazioni sulle ragazzine che seguivamo per strapparle alle madame e alla mafia nigeriana che le mettevano sulla strada, lui, a modo suo, dava sempre indicazioni pertinenti. La sua vita è stata fotografata negli anni dall'artista Giovanni Izzo. Di lui si raccontano storie drammatiche e poetiche. Un collaboratore di giustizia che ha consentito di arrestare numerosi esponenti della mafia nigeriana, mi raccontò che James era stato ridotto così proprio dai mafiosi. C'erano stati dei problemi su alcune dosi di droga e i criminali dell'Eye se l'erano presa con lui picchiandolo in maniera così violenta da spaccargli la testa, provocandogli danni irreversibili. Da allora non parlava più bene, aveva difficoltà a capire e viveva da barbone. Eppure il prima e il dopo quell'evento avevano qualcosa di glorioso per James: lui africano, era stato proposto come candidato sindaco

di Castelvolturmo, un posto in cui la maggior parte dei cittadini sono africani ma non sono cittadini italiani. Anzi, la maggior parte di loro è invisibile, un fantasma. Hanno tanti documenti, per lo più falsi, vivono in case in cui pagano l'affitto a nero, non c'è luce, gas, nulla. Si trattò di una provocazione. I manifesti con il volto di James furono affissi ovunque come forma di protesta: lui era l'unico veramente pulito, lui che faceva il barbone ma si comportava bene con tutti. Chi ricorda quella vicenda dice che gli autori dello "scherzo elettorale" furono denunciati ma questo non impedì ad alcuni cittadini di scrivere il nome di James sulla scheda e così paradossalmente racimolò anche qualche voto da sindaco. Perché in tanti gli volevano bene. Soprattutto da quando un giorno, rovistando nei rifiuti, trovò un pacco di soldi. Tante banconote di taglio grosso e lui cosa fece? Cominciò a distribuire quel denaro lungo tutta la Domiziana. Alle ragazzine che si prostituivano: «Bimbe prendete e andate a casa». A chi aspettava il caporale per andare a fare lo schiavo nei cantieri o nei campi: «Questo è per te: hai già fatto la giornata» E poi anche agli italiani: «Grazie per avermi ac-

Il gesto d'amore

Rovistando nei rifiuti
trovò un pacco di soldi
Li regalò alle prostitute
e a tutti i connazionali

La vicenda

● La casa di James era la Domitiana, viveva sui marciapiedi, dormiva sugli stracci e mangiava gli avanzi dai cassonetti. Lo conoscevano tutti, non parlava bene e sembrava che non capisse bene. James era stato ridotto così proprio dai mafiosi.

C'erano stati dei problemi su alcune dosi di droga e i criminali dell'Eye se l'erano presa con lui picchiandolo in maniera così violenta da in maniera così violenta da spaccargli la testa, provocandogli danni irreversibili. Da allora non parlava più bene, aveva difficoltà a capire e viveva da barbone



colto». Percorse chilometri facendo regali a tutti. Poi i soldi finirono e lui dovette chiedere l'elemosina di 80 centesimi per comprare il cartoncino di vino che beveva per dimenticare tutto. Non è che non capisse il valore dei soldi, no, non era questo il punto. A lui non importava del valore dei soldi. Viveva in strada, riusciva a mangiare e questo gli bastava. «E' sempre stato un uomo generoso – racconta Daniele attivista e commerciante - Aveva fatto battaglie per gli ultimi, per i

diritti di tutti, ha perfino posato con delle foto per un albero di natale solidale. Noi lo avevamo adottato o forse era lui ad aver adottato noi». Due giorni prima che morisse ho visto un James più giovane. Mi aveva colpito perché sotto una capigliatura quasi mefistofelica sfoggiava il più dolce e bianco dei sorrisi. Con una pala sotterrava delle radici fuori ad una casa semidistrutta. «Mi chiamo Joseph, vieni, questa è la mia nuova casa», disse mostrando il rudere. Per porta

uno straccio svolazzante, a terra un materasso sporco, della legna da ardere per cucinare, delle candele per farsi luce e sulle pareti delle scritte fatte con il carbone lasciato in un piattino. Pensai subito a James e mi chiesi che fine avesse fatto. Poi la telefonata di Giovanni e la foto mentre cercano di praticargli invano un massaggio cardiaco. La gente vuole fare una colletta per mandare il suo corpo in Nigeria. Ma forse la Domiziana era già la sua Africa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Degrado
James ha vissuto tra i marciapiedi del litorale Domitio era molto conosciuto in zona e tutti gli volevano un gran bene. Nella foto di Giovanni Izzo si nota lo stato di precarietà in cui viveva il barbone nigeriano che dormiva sugli stracci e mangiava gli avanzi dai cassonetti. Il cuore non ha retto agli stenti

Rifiuti, mancano i siti di stoccaggio a Napoli e provincia

Allarme per lo stop a settembre del termovalorizzatore di Acerra
Piano di emergenza in alto mare. La Regione riconvoca Sapna e Comuni
Ci vorranno quattro mesi per smaltire 75 mila tonnellate di rifiuti
Procedono le gare per cercare spazi negli impianti fuori della Campania

di **Alessio Gemma**

I siti di stoccaggio per la Provincia di Napoli per ora non ci sono. A settembre il termovalorizzatore di Acerra si fermerà per cinque settimane e non si sa al momento dove tenere ferme almeno 55 mila tonnellate prodotte in quel periodo dai 90 comuni napoletani: prima che vengano smaltite negli impianti fuori regione. Fumata grigia, tendente al nero, dopo la riunione di ieri in Regione convocata dal vicepresidente Fulvio Bonavitacola. Al tavolo si sono presentate le società provinciali di rifiuti e i rappresentanti degli enti d'ambito formati dai Comuni, gli Eda. È agli Eda, quindi ai Comuni, che il governatore De Luca aveva fatto appello nei giorni scorsi per individuare i siti. Sono tre gli enti della Provincia di Napoli.

Solo la città di Napoli ha messo a disposizione l'Icm nell'area orientale. Tramontate, dopo le proteste dei sindaci e parroci, le ipotesi di Giugliano e Acerra che all'inizio erano rientrate nei piani di Sapna, società provinciale di Napoli. «Ho scritto ai Comuni che non mi hanno dato la disponibilità di un sito», ha detto ieri il presidente dell'Eda2 Antonio Poziello, sindaco di Giugliano. Stessa musica nell'Eda3, che raggruppa

Fulvio Bonavitacola



Il vicepresidente della Regione Campania Fulvio Bonavitacola. Ieri riunione in Regione con le società provinciali dei rifiuti e gli enti d'ambito dei Comuni

59 Comuni dell'area vesuviana: due giorni fa c'è stata una assemblea e una trentina di sindaci non ne hanno voluto sapere di siti di stoccaggio. Al termine della riunione di ieri la Regione ha diramato una nota in cui ammette: «Permane l'esigenza di effettuare ulteriori approfondimenti per ridurre il periodo di stoccaggio temporaneo per i rifiuti prodotti durante il fermo nella Città metropolitana di Napoli». Non solo. Si apre un caso Napoli al punto che Bonavitacola farà altri tre incontri specifici con Città metropolitana di Napoli, Sapna e i tre enti d'ambito. Quello che è emerso ieri di fatto è che ci vorranno «dai 3 ai 4 mesi» per smaltire i rifiuti raccolti durante lo stop di Acerra. Vuol dire che da settembre si completerà l'opera a dicembre, portando l'immondizia negli impianti fuori regione. In quei 4 mesi c'è il rischio che gli Stir non si svuotino in tempo, impedendo così ai camion provenienti dai Comuni di conferire.

«Il sistema va al collasso - dice uno dei partecipanti alla riunione - Gli Stir si riempiranno anche perché già da ora hanno le fosse piene. I camion non riusciranno a entrare e c'è il rischio serio che l'immondizia resti in strada». In totale sono 75 mila le tonnellate da smaltire per la tutta la Regione. Per Avellino, Caser-



▲ **Acerra**

A settembre il termovalorizzatore di Acerra si fermerà per cinque settimane e non si sa al momento dove tenere ferme 55 mila tonnellate prodotte in quel periodo dai 90 comuni napoletani:

ta, Salerno e Benevento non ci sono problemi: "Il fabbisogno di stoccaggio temporaneo - scrive la Regione - risulta fronteggiato con adeguate previsioni di ottimizzazione delle capacità degli Stir e di aree al loro servizio". Per Caserta c'è il sito di San Tammaro, Battipaglia per Salerno, Casalduni per Benevento. Sulla destinazione finale dei rifiuti da smaltire pare si sia più avanti col lavoro. Le gare per cercare gli spazi negli impianti fuori regione procedono: 34500 tonnellate sono state già affidate, Sapna ha una gara per altre 25 mila tonnellate che scade il 6 agosto e un'altra da 10 mila da espletare.

Anche A2a, il gestore di Acerra, sta chiudendo una procedura per 12500 tonnellate. Per fare spazio negli Stir la Regione ha messo a bando 29500 tonnellate di umido, frazione ormai quasi impossibile da esportare. Nessuno fuori regione la vuole. Prezzo schizzato a 220 euro. «Riunione positiva - dichiara Poziello - Si pone il tema della sincronizzazione tra la raccolta dei rifiuti e lo svuotamento degli stir per cui serve lo stoccaggio temporaneo. Ma come Eda2 stiamo lavorando a una proposta che ci renderebbe autonomi, evitando di conferire agli Stir e portando direttamente in impianti fuori regione 11 mila tonnellate».

La lettera

Odissea di un disabile nella città bella e difficile

Non sono nato a Napoli, ma ho scelto di vivere in questa bellissima città, abitata da splendida gente. È tutto vero quello che si dice sui napoletani! Sono disponibili, aperti, socievoli, capaci di far fronte a qualsiasi difficoltà e... potrei andare avanti per molto ancora. Troppe le virtù. Ho scelto di vivere in questa città quando stavo bene in salute, ma adesso sono disabile ed è cambiato il mio modo di vedere il mondo e, soprattutto, Napoli.

Sono assegnatario di un posto auto per disabili, che di tanto in tanto viene occupato da qualche maleducato, come, mi dicono, accade anche altrove. Spesso con l'aiuto delle persone del luogo (siamo a Napoli e l'indifferenza non appartiene a questo popolo e non c'è alcuna ironia in questa affermazione) riusciamo a rintracciare il proprietario dell'auto e risolviamo il problema. Altre volte non mi resta che telefonare al comando dei vigili urbani e la risposta è di solito questa: «Guardi al momento non

abbiamo auto disponibili, ma segnaleremo il reclamo e, quanto prima, provvederemo a inviare una pattuglia». Cosa significa quanto prima? A volte ore. Alla domanda se prima o poi avrò il piacere di vedere un'auto abusiva rimossa da un carro attrezzi mi viene risposto che nella nostra bella città ve ne sono solo due. Speranza vana. Da qualche mese sono in

Ho scelto di vivere qui quando stavo bene in salute, ma adesso è cambiato il mio modo di vedere il mondo e, soprattutto, Napoli

possesso di una carrozzina elettrica e la mia famiglia, alla ricerca di un po' di normalità, una passeggiata, mi ha convinto a farla. Siamo scesi nella metropolitana più bella del mondo dove, però, sono riuscito a salire grazie all'aiuto dei miei familiari e al buon cuore di alcuni passeggeri. È stato bellissimo rivedere via Roma, Piazza del Plebiscito. Tanto

Sono assegnatario di un posto auto che spesso viene occupato Chiamo i vigili: "Invieremo una pattuglia quanto prima". E passano ore

entusiasmo e tanta voglia di non far finire la passeggiata. Così decidiamo di tornare a casa senza servirci della metropolitana. All'inizio di via Mater Dei, un motorino ostruisce il marciapiede, ma prima che possa arrabbiarmi arrivano i nostri: un'auto della polizia. Al mio gesticolare uno degli agenti apre il finestrino, guarda il motorino e mi dice: «Ah sì, ha ragione» e vanno via. All'inizio rimango perplesso, poi mi dico magari avevano fretta, erano impegnati in cose più importanti. Così con difficoltà, in controsenso, tra lo sguardo perplesso e non sempre comprensivo degli automobilisti arrivo a casa. Peraltro altri motorini, un'auto di grossa cilindrata, scaffali vuoti di negozi chiusi occupavano regolarmente il marciapiede. Niente da dire, forse continuerò a vivere in questa splendida città, che è Napoli, dove non esistono le regole e, soprattutto, chi dovrebbe farle rispettare. Dove la vita di un disabile è particolarmente difficile.

Lettera Firmata-Napoli

Liste di attesa, la Regione si adegua basta code anche per le visite private

LA SANITÀ**Ettore Mautone**

Liste di attesa: la Regione accende i fari e recepisce - con un leggero ritardo sulla tabella di marcia prefissata - l'intesa tra governo e Regioni stipulata a febbraio scorso. La Campania modifica e integra quanto stabilito nel novembre di un anno fa. Gran parte del provvedimento è incentrato sulla disciplina dell'intramoenia, ossia l'attività privata di medici o équipe svolta per conto del servizio sanitario.

L'INTRAMOENIA

La novità, in parte già precedentemente normata, consiste nella possibilità di tirare il freno all'attività a pagamento da parte del paziente che sceglie di avvalersi di un determinato professionista, laddove le code e le prenotazioni superano i livelli massimi stabiliti. Il piano nazionale prevede 4 classi di priorità per visite e analisi: urgente (entro 72 ore), breve (10 giorni), differibile (30 giorni per le visite o 60 giorni per le analisi), programmata (entro 120 giorni). Quattro anche per i ricoveri: A (casi gravi) entro 30 giorni, B (casi clinici complessi) entro 60 giorni, C (casi meno complessi) entro 180 giorni, D (casi non gravi), entro 12 mesi. La Regione conferma la possibilità di ricorrere all'intramoenia con costi a carico dell'azienda come strumento «eccezionale e temporaneo» per abbattere le liste d'attesa. Massima attenzione sarà posta per alcune prestazioni di riferimento, comprese le 69 ambulatoriali e le 17 di ricovero nel piano nazionale. Lo stop all'intramoenia e le prestazioni aggiuntive pagate dall'azienda e col solo ticket dal paziente scattano quando i volumi di attività sono vicini o superiori a quelli istituzionali. È prevista vigilanza affinché il ricorso alla libera professione non sia una scorciatoia per saltare la

fila dovuta a carenze organizzative. Un monitoraggio, effettuato per ciascun dipendente, soggetto alla verifica di organismi aziendali paritetici cui spetta individuare eventuali penalizzazioni fino alla sospensione del diritto a svolgere l'attività intramoenia.

LE REAZIONI

Secondo la Cgil, il provvedimento si limita a un recepimento burocratico dell'intesa Stato Regioni che prevede l'individuazione di un responsabile unico regionale e per azienda delle liste di attesa e l'istituzione di un Cup unico regionale (che dovrebbe partire a settembre). Da definire anche il nodo dell'aggiornamento e pubblicizzazione dei dati (agende trasparenti). «Senza dinamiche di sinergia con il privato accreditato, da considerarsi strategico, tutto si tradurrà in un fallimento degli obiettivi del Piano di contenimento delle liste di attesa con cittadini ulteriormente penalizzati», sostiene Pierpaolo Polizzi presidente Aspat. I sindacati della dirigenza medica sottolineano invece come l'impianto delle norme sia poco rispondente alle realtà aziendali dove il lavoro, anche in grandi ospedali, è assorbito soprattutto dal pronto soccorso, rallentando moltissimo l'attività istituzionale a causa delle note carenze di personale. Carenze che inciderebbero anche sui casi di malpractice per colpa medica. Qui i sindacati puntano il dito sulla gestione dei recenti casi che hanno portato alla sospensione dal servizio di alcuni medici e infermieri del Loreto Mare. Dito puntato sulla tendenza della Asl in questione, a comminare sanzioni prima della conclusione delle indagini «in violazione delle regole fissate e del diritto alla riservatezza». Pertanto, si chiede che l'ufficio provvedimenti disciplinari ritiri il provvedimento fino a quando non ci sarà una eventuale pena da parte dell'autorità giudiziaria.